

visitatori paganti e il parco oltre 2.400.000 visite. Negli ultimi anni, poi, alcune grandi mostre, pur soffrendo oggi di un momento di stasi, ospitate nello spazio espositivo ricavato dalle scuderie del castello hanno, ulteriormente, invogliato i turisti a visitare il complesso;

il parco e l'area delle scuderie presentano, attualmente, molti punti di grave degrado e di incuria veramente preoccupanti che non costituiscono certo un bel biglietto da visita, che mal si sposano con la vocazione turistica della città e che dovrebbero essere quindi oggetto di radicali e urgenti interventi di ripristino e di risanamento per non far scadere il livello qualitativo del complesso e per contenere — per quanto possibile — i costi degli interventi stessi;

la soprintendenza ai beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia non ha tra le risorse assegnate fondi sufficienti per programmare gli interventi necessari;

se alle problematiche sopra evidenziate non verrà posto rimedio in tempi brevi, è evidente che la situazione è destinata a peggiorare in modo esponenziale —:

se intenda intervenire urgentemente provvedendo allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie ai fini del risanamento di questa struttura di rilevantissimo livello storico, architettonico ed ambientale oltre che dal grande valore turistico. (5-02833)

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2002 la Giunta regionale della Calabria ha stanziato la somma di 516.000 euro per la duplicazione dei Bronzi di Riace;

tale decisione ha provocato un'unanime reazione di contrarietà nella città di Reggio Calabria e nel mondo della cultura

italiana perché è evidente che la natura prettamente commerciale dell'operazione di duplicazione comprometterebbe il valore artistico dell'opera originale e comporterebbe gravi danni per lo sviluppo turistico della Calabria;

non risultano precedenti di duplicazione di capolavori se non per scopi di tutela e salvaguardia e non certo per finalità di natura commerciale;

si sono pronunciati contro tutte le autonomie locali della provincia di Reggio Calabria e in varie forme l'intera cittadinanza che si è anche espressa con un referendum consultivo, il cui risultato in modo pressoché plebiscitario ha bocciato il provvedimento;

il TAR con propria sentenza si è pronunciato contro la legittimità della delibera in questione —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministro dei Beni culturali, malgrado la unanime contrarietà della comunità scientifica e culturale, quella dei cittadini calabresi e reggini e delle autonomie locali, a presentare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR;

se non intenda rendere note le informazioni di cui il Ministero dispone in merito al progetto di duplicazione anche con riferimento alla società che gestirà l'operazione. (4-08769)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa in data 31 dicembre 2003 ha notificato lettere di licenziamento a 37 lavoratori interinali del *call center* delle Poste italiane in Caltanissetta;

tale provvedimento è stato adottato con sorpresa dei lavoratori, che per diversi

anni hanno lavorato presso il *call center* con professionalità e puntualità tali da meritare elogi dai dirigenti e dall'utenza;

tale provvedimento non è stato né annunciato né concordato con le organizzazioni sindacali, facendo venire meno i presupposti per una dialettica utile e necessaria ad altrettante eventuali problematiche qualora ne esistano;

incomprensibile è il provvedimento allorquando da poco erano stati ultimati i lavori di ampliamento di circa trenta postazioni di lavoro tali da far prevedere, ma sottovoce annunciato, l'ampliamento di organico;

il lavoro svolto al *call center* ha dato una nuova immagine positiva alle Poste italiane grazie alla professionalità degli operatori e dal lavoro svolto con perizia e precisione;

le segreterie territoriali dei sindacati hanno sensibilizzato la dirigenza di Poste italiane a ripristinare l'attività ormai ferma del *call center* e ad incrementare il numero degli occupati. Nessuna risposta è stata data anzi tale silenzio fa prevedere un disinteresse a continuare l'investimento dell'azienda a Caltanissetta;

i sindacati si mobileranno e prevedono di attivarsi con ogni azione capace di tutelare i lavoratori ed anche l'utenza, che a questo punto non può contare su una puntuale e professionale assistenza nei servizi postali;

i lavoratori non si sentono tutelati, anzi sono preoccupati per un futuro a cui nessuno ad oggi riesce a dare risposta;

l'aspetto sociale incide in maniera rilevante sul territorio a seguito di altri licenziamenti operati da altre aziende quale Atesia del gruppo Telecom Italia;

nell'intera provincia di Caltanissetta il livello di disoccupazione, già alto rispetto alla media nazionale, sta registrando una ulteriore impennata —:

se è a conoscenza di tale situazione dei fatti e se non ritenga di dover inter-

venire al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, che a seguito di anni di acquisita professionalità si trovano senza occupazione e di garantire ai cittadini la regolare prestazione dei servizi. (3-03027)

CENTO, DEIANA, RUSSO SPENA, GIULIETTI, TOCCI, PISA, PISTONE e ANGIONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 2 febbraio 2004, il ministero delle comunicazioni ha interrotto le trasmissioni di Radio BBS Popolare Network, una delle poche radio comunitarie della capitale;

è la conseguenza di un'ordinanza di disattivazione che il ministero ha inviato qualche giorno or sono a Radio BBS, a proposito del suo unico ripetitore;

Radio BBS è accusata di avere spostato da qualche settimana il proprio impianto dal comune di Montecelio ad un limitrofo sito di Monte Gennaro senza l'autorizzazione necessaria, pur avendo presentato una richiesta motivatissima dal punto di vista normativo, riconosciuta anche dalla Giunta Regionale del Lazio;

infatti Radio BBS ha ricevuto un'ordinanza di demolizione della propria antenna da parte del Sindaco del comune di Guidonia Montecelio, a seguito di una vibrata protesta della cittadinanza a proposito delle emissioni elettromagnetiche;

la situazione di Radio BBS è dunque analoga a quella di altre emittenti radio-televisive come Radio Maria e Mediaset le quali, espulse dal Parco Mellini di Monte Mario per iniziativa del comune di Roma, hanno tutte delocalizzato i propri impianti in località non previste dal Piano Regionale e senza alcuna autorizzazione da parte del Ministero delle Comunicazioni, ma con la sua sostanziale acquiescenza;

tra queste anche Radio Subasio la quale ben prima ha trasferito il proprio impianto da Monte Mario a Monte Gennaro, operante su frequenza limitrofa a quella di Radio BBS, con gravi interfe-

renze ai danni di quest'ultima e anche di altre radio, e in assenza di qualsivoglia provvedimento repressivo da parte del ministero;

il risultato di questo atteggiamento è che mentre gli altri operatori radiotelevisivi, tutti indiscutibilmente più forti, continuano a trasmettere, Radio BBS, pur avendo dimostrato volontà di dialogo, ormai tace;

ad avviso dell'interrogante il ministero delle comunicazioni si comporta in modo palesemente difforme nei confronti di Radio BBS rispetto a Radio Subasio, radio commerciale di preponderante forza economica, con il risultato di garantirle la piena ed esclusiva disponibilità di una enorme quota delle frequenze utili — e così i corrispondenti proventi — alla copertura del bacino di Roma, eccedente ogni ragionevole necessità di carattere tecnico —:

se il Ministro interrogato intenda, e con quali provvedimenti ricondurre la propria amministrazione a quella attività di composizione degli interessi dei vari operatori che è prevista dalla legge, e ad una maggiore sensibilità nei confronti dell'emittenza comunitaria. (3-03038)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 il signor A.P. fa richiesta di voltura sulla sua linea telefonica, 095/531553, a favore del suo socio, il quale pagava quale anticipo conversazione la somma di 200.000 delle vecchie lire;

fino a tutto il 2001 il signor A.P. non ottiene alcun riscontro alla sua richiesta di restituzione dell'anticipo conversazione sulla linea telefonica precedentemente intestata allo stesso;

dal 2001 comincia a chiamare il 187 della Telecom per conoscere lo stato del-

l'arte del procedimento di rimborso e solamente nel giugno 2002 l'operatore Telecom gli consiglia di inviare un fax di richiesta allo 800.856871;

il 15 ottobre 2002, dopo l'ennesima telefonata al 187, viene invitato ad inviare un secondo fax di richiesta;

il 29 ottobre 2002, sempre telefonicamente viene comunicato che il numero della richiesta di rimborso è 9999041609 e che nel giro di qualche settimana avrebbe ricevuto la somma;

il 27 gennaio 2003, durante l'ennesima telefonata al 187, gli viene comunicato che a giorni verrà effettuato il rimborso;

l'8 settembre del 2003 invia un terzo fax di sollecito e dopo pressanti rimostranze fatte al servizio 191 gli comunicano il numero di telefono dell'ufficio amministrazione di Palermo dove effettuare il sollecito. Al numero di telefono di Palermo non risponde nessuno oppure è sempre occupato —:

quali iniziative normative intenda adottare affinché sia garantita piena tutela ai diritti degli utenti. (4-08780)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non vi è dubbio alcuno sul fatto che uno dei maggiori obiettivi che l'Europa dovrà tentare di realizzare, nel più breve tempo possibile, sarà quello della difesa comune;

l'obiettivo è ancor più rilevante atteso che, nell'ultimo quinquennio, la presenza militare nelle varie aree del pianeta, sembra misurare il peso delle nazioni e dei continenti;